

Maurizio Scarpari

LA COSTRUZIONE ZHI YU... YE NELLA LINGUA CINESE
CLASSICA

Sulle molteplici funzioni che il carattere *zhi* (1) può ricoprire nella lingua cinese classica vi è ormai una vasta e valida letteratura. Nelle linee generali, si può senz'altro affermare che il comportamento sintattico di questo morfema è stato sufficientemente chiarito e che solo alcune funzioni del tutto marginali attendono una più definitiva sistematizzazione.

In questo ambito, interessante per lo studioso della lingua cinese classica appare una serie di costruzioni sintatticamente simili (SN = sintagma nominale):

a) SN₁ + *zhi yu* (13) + SN₂ + *ye* (5)

[1] *Guaren zhi yu guo ye, jin xin yan eryi.*

il mio atteggiamento nei confronti dello stato è di assoluta dedizione

(*Mengzi* 1/1A/3)

b) SN₁ + *zhi yu* (14) + SN₂ + *ye* (5)

[2] *Fan ren zhi xing zhe, Yao Shun zhi yu Jie Zhi, qi xing yi ye. Junzi zhi yu xiaoren, qi xing yi ye.*

per quanto riguarda la natura originaria degli uomini, non c'è differenza alcuna tra la natura di Yao o di Shun e quella di Jie o di Zhi. Allo stesso modo, non vi è differenza alcuna tra la natura originaria degli uomini superiori e quella degli uomini inferiori

(*Xunzi* 89/23/53)

c) SN₁ + *zhi wei* (15) + SN₂ + *ye* (5)

- [3] *Ran ze wu yong zhi wei yong* se è così, è allora evidente
ye, yi ming yi. che l'inutile è utile
 (*Zhuan:zi* 74/26/33)

J. Mullie, nel suo celebre e per molti versi ancor oggi fondamentale studio sul morfema *zhi* (1), ha per primo considerato queste tre costruzioni sotto un'unica sezione:

«Le style littéraire chinois emploie trois sortes de formules d'introduction ou de présentation, par lesquelles il met en présence deux substantifs, dont l'une ou l'autre qualité sera décrite par les mots qui suivent. Dans les formules d'introduction le premier substantif prend le suffixe *zhi* (1) et la particule *ye* (5) se trouve d'ordinaire à la fin.»¹

Mullie, nella descrizione delle tre costruzioni, classifica *yu* (3) e *wei* (4) come verbi e *yu* (2) come preposizione. Le costruzioni sono trattate nel capitolo dedicato al ruolo di *zhi* (1) nella sintassi delle proposizioni subordinate. Le tre «formule introduttive o di presentazione» descritte, sono considerate infatti da Mullie delle particolari forme di proposizioni subordinate, poste generalmente all'inizio di frase, con la sola eccezione di quella con *zhi yu* (13) che, come viene specificato in una nota, può trovarsi anche all'interno della frase come preposizione con funzione di complemento²:

- [4] *Qi suo yi fang qi liang xing zhe,* il modo in cui l'uomo indebolisce i propri sentimenti
yi you fujin zhi yu mu ye: dandan migliori è del tutto simile
er fa zhi, keyi wei mei hu? all'effetto dell'ascia sugli alberi: se vengono tagliati
 giorno dopo giorno, possono forse mantenere intatta
 la loro bellezza?
 (*Mengzi* 44/6A/8)

Di impostazione assai diversa è invece la descrizione che di una di queste costruzioni, quella con *zhi yu* (13), ha condotto, servendosi di una metodologia assai più moderna, un altro grande studioso della lingua cinese classica, W.A.C.H. Dobson. Trattando degli elementi

¹ Cfr. JOS. MULLIE, «Le mot-particule tche», *T'oung Pao*, xxxvi, 1942, pp. 181-400, ristampato in volume da E. J. Brill, Leiden, 1942, p. 138. La citazione fa riferimento all'edizione in volume.

² *Ibid.*, p. 140.

esposti di una frase verbale, di quei costituenti, cioè, che vengono anticipati all'inizio di frase per ragioni di enfasi, Dobson così commenta:

«... Where two elements are exposed, the particles peculiar to the position vacated are also exposed, thus indicating their grammatical role in the sentence proper. ... Thus, in the example *Goa-ren jy yu gwo yee, jinn shin yan eel yii* ([1]) the distribution of elements is as follows (// marks the delimitation of exposure): $\alpha \rightarrow \leftarrow \gamma_2 // \beta \gamma^2 // \beta \gamma^1 \gamma^2$ *Md. St.* Two elements are exposed, the agent and the second post-verbal element. The exposed agent is shown to be such by the occurrence of the determinative particle *jy* (1). The exposed directive is shown to be such by the occurrence of the directive particle *yu* (2). Exposure is demarked by the occurrence of *yee* (5). In the sentence proper the second post-verbal element is replaced by anaphoric *yan* (6). By restoring the exposed elements to their customary position in the sentence, the sentence is then stated in non-emphatic form, viz. *Goaren jinn shin yu gwo* (16) ($\alpha \beta \gamma^1 \gamma^2$). Something of the nature of the rhetorical effect achieved by emphatic exposure here might be conveyed by translating respectively as (with emphatic exposure): "I can say this as far as the State and I are concerned, I do give my whole mind to it" and (without emphatic exposure) "I give my whole mind to the State".»³

E più avanti, dopo aver osservato che «the occurrence of *jy* (1) and *yu* (2) together in this form of distribution does not occur in the allegro form *ju* (7)»⁴, riporta come esempio un celebre passo del *Mengzi* (3/1A/7), in cui l'agente e la parte determinante del primo elemento post-verbale, vale a dire del complemento diretto occupante la posizione γ^1 nel sistema di notazione di Dobson, sono anticipati all'inizio di frase, collegati da *jy yu* (13) e seguiti da *yee* (5): *Jiun-tzyy jy yu chyn show yee jiann chy sheng buh reen jiann chy syy* (17) / Gentleman / det. part. / dir. part. / animal / see /its / life / not / bear / see / its /death / «A gentleman having seen an animal alive cannot bear to see it killed»⁵. In questo caso Dobson non ricostruisce il passo privo di enfasi, come aveva invece fatto per l'esempio precedente, ma è chiaro che, se l'avesse ricostruito, avrebbe considerato il binomio *chyn show* (18), probabilmente

³ Cfr. W.A.C.H. DOBSON, *Late Archaic Chinese*, Toronto, University of Toronto Press, 1959, p. 102. Inoltre, in M. SCARPARI, *Corso introduttivo di lingua cinese classica*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1983, p. 112, viene affermato che «più elementi possono essere esposti. *Zhi* (1) può allora trovarsi tra gli elementi esposti».

⁴ Cfr. W.A.C.H. DOBSON, *op. cit.*, p. 103, nota 72, p. 104, sezione «c) *Agent and determinant of first post-verbal element*». Per evitare confusione tra i diversi sistemi di trascrizione adottati, si è preferito, limitatamente a questa parte, mantenere la trascrizione di Dobson.

⁵ *Ibid.*, p. 104.

seguito dalla «particella determinativa» *ji* (1), in posizione determinante rispetto a *sheng* (8) e a *syy* (9), entrambi complemento diretto di *jiann* (10) e avrebbe eliminato i due *chyi* (11) che, nella frase enfaticizzata, richiamano il secondo elemento esposto.

Si tratterebbe, quindi, almeno per una delle tre costruzioni, quella appunto considerata anche da Dobson, di costituenti della frase verbale anticipati all'inizio di frase per ragioni di enfasi e collegati tra loro dalla «particella determinativa» *zhi* (1). La presenza della «particella direttiva» (la «preposizione» di Mullie) *yu* (2) viene giustificata come peculiare dell'elemento esposto, di cui indicherebbe il ruolo grammaticale, come normalmente avviene quando il complemento indiretto, in genere introdotto appunto dalla preposizione generica *yu* (2), viene esposto da solo per ragioni di enfasi, come ad esempio nel passo che segue:

- [5] *Yu Qi guo zhi shi, wu bi yi* tra i nobili di Qi, io dovrei
Zhongzi wei jubo yan. considerare Zhongzi il capo
 (Mengzi 25/3B/10)

dove il sintagma nominale *yu Qi guo zhi shi* (19) è complemento indiretto che, nella frase non enfaticizzata, avrebbe dovuto avere la posizione occupata, in seguito alla trasformazione, da *yan* (6).

Dal punto di vista dell'analisi sintattica, la tesi formulata da Dobson presenta diversi spunti di riflessione. Sulla tesi in generale, così come è stata formulata, si può essere d'accordo solo in parte, non essendo applicabile ai casi in cui la costruzione non si trova all'inizio di frase (come in [4]). Inoltre, una grave contraddizione interna sembra inficiare la validità della tesi stessa, contraddizione evidente se si mettono a confronto le analisi dei due esempi riportati da Dobson: se nel primo, infatti, la presenza di *yu* (2) viene spiegata con il fatto che il secondo elemento esposto è un complemento indiretto introdotto dalla preposizione *yu* (2), non esiste modo di spiegare invece la sua presenza nel successivo esempio, dove il secondo elemento esposto fa parte del complemento diretto che, come è noto, non è mai introdotto dalla preposizione *yu* (2).

Sorgono a questo punto alcuni interrogativi. Primo fra tutti: esiste o no una relazione sintattica tra le tre costruzioni, apparentemente simili? Se tale relazione esiste, in quale misura allora le tre costruzioni sono tra loro intercambiabili? E ancora: l'analisi di Dobson, proposta solo per una di esse, è da considerarsi valida al punto da poter essere estesa anche alle altre due, il che ci porterebbe inevitabilmente a considerare *yu* (3) e *wei* (4) delle preposizioni e non dei verbi, come sostiene invece Mullie? Ed infine: se *yu* (2) è

- [7] *Jin ren zha jian ruzi jiang ru yu jing.* supponi che qualcuno si accorga, nel momento preciso in cui accade, che un bambino stia per cadere dentro un pozzo
(*Mengzi* 13/2A/6)
- [8] *Chou jian wang zhi jing zi ye.* io, Chou, mi sono accorto che il sovrano ti rispetta
(*Mengzi* 14/2B/2)

In [7], la frase verbale *ruzi jiang ru yu jing* (20) è stata incassata nella frase matrice *jin ren zha jian* (21) come complemento diretto del verbo *jian* (10), senza aver subito alcun processo formale di nominalizzazione ad opera di particelle o di sostituti specifici. In questo caso, il solo fatto di occupare una posizione destinata ad un costituente nominale della frase, il complemento diretto per l'ap-punto, è stato sufficiente per trasformare la frase verbale (20) in un sintagma nominale.

Ma non è sempre così. Anzi, nella maggior parte dei casi, prima di incassare la frase verbale nella frase matrice, la si nominalizza con l'ausilio di marcatori specifici, quali le particelle o i sostituti di nominalizzazione. In [8], la frase verbale *wang jing zi* (22) viene nominalizzata dalla particella di nominalizzazione *zhi* (1) posta tra soggetto e predicato. Il sintagma nominale così ottenuto può quindi essere impiegato come costituente nominale della frase matrice *Chou jian* (23), anche in questo caso come complemento diretto del verbo *jian* (10). Quando una frase verbale viene nominalizzata formalmente, è di norma chiusa dalla particella finale *ye* (5), che infatti troviamo alla fine della frase nominalizzata.

Va ricordato inoltre che il morfema *zhi* (1) può anche non avere nulla a che vedere con la determinazione (cfr. [6]) o con la nominalizzazione (cfr. [8]), quando ad esempio è nome proprio, o verbo intransitivo di moto con il significato di «andare» (il complemento indiretto, se presente, non è mai introdotto da preposizione), o sostituto anaforico di un costituente post-verbale della frase, come nel passo che segue, dove il secondo *zhi* (1) (il primo è congiunzione di determinazione) sostituisce e richiama il complemento diretto che è stato anticipato all'inizio di frase per ragioni di enfasi:

- [9] *Wu mu zhi zhe, shu zhi yi sang, wu shi zhe keyi yi bai yi.* se i poderi di 5 *mu* saranno coltivati a gelso, allora i cinquantenni potranno in-

dossare abiti di seta
(*Mengzi* 1/1A/3)

Quando *zhi* (1) sostituto anaforico sostituisce un complemento obliquo introdotto dalla preposizione *yu* (2), i due caratteri sono invariabilmente sostituiti dal morfema *yan* (10), presunta fusione a livello fonetico di *yu* (2) e *zhi* (1):

- [10] *Qiong fa zhi bei you ming* nel nord, dove nulla cresce, si
hai zhe, Tian Chi ye. You trova un mare profondo, è il La-
yu yan (< *yu* + *zhi*), *qi* go del Cielo. Là vive un pesce
guang shu qian li, wei you largo diverse migliaia di *li* e di
zhi qi xiu zhe, qi ming wei lunghezza ignota: il suo nome è
kun. *kun*
(*Zhuangzi* 1/1/13)

Quando *zhi* (1) sostituto anaforico sostituisce un complemento diretto ed è seguito da un complemento obliquo introdotto dalla preposizione *yu* (2), i due caratteri sono nella maggior parte dei casi sostituiti dal morfema *zhu* (7), presunta fusione a livello fonetico di *zhi* (1) e *yu* (2). Si confrontino i due esempi che seguono, dove entrambe le forme sono presenti:

- [11] *Gai shang shi chang you* è probabile che nella remota an-
bu zang qi qin zhe. Qi qin tichità fosse consuetudine non
si ze ju er wei zhi yu he. seppellire i propri familiari.
Quando costoro morivano, veni-
vano presi e gettati nei fossi
(*Mengzi* 21/3A/5)
- [12] *Song Rui Situ sheng nüzi,* a Rui, Ministro dell'Educazione
chi er mao, qi zhu (< *zhi* dello stato di Song, era nata una
+ *yu*) *di xia.* bambina così rossa e pelosa che
venne abbandonata lungo un ar-
gine
(*Zuozhuan* 311/Xiang 26/6 Zuo)

Quando *zhi* (1) sostituto anaforico sostituisce un complemento diretto ed è seguito da un complemento indiretto introdotto dalla preposizione *yu* (2) e a sua volta sostituito dal sostituto anaforico *zhi* (1), i tre caratteri sono sostituiti dal morfema *zhan* (12), presunta fusione a livello fonetico di *zhi* (1), *yu* (2) e *zhi* (1):

- [13] *Yu gong qiu zhan* (< *zhi* + *yu* + *zhi*), *fu xian*. il duca di Yu glielo chiese, ma lui non glielo diede
(*Zuozhuan* 36/Huan 10/fu 3)

Da quanto detto, appare evidente che in nessun caso il morfema *zhi* (1) viene impiegato per congiungere due complementi o due costituenti esposti.

Consideriamo ora *yu* (2). La sua definizione più appropriata è quella di preposizione che introduce un complemento obliquo. Questo complemento può occupare sia la posizione pre-verbale (cfr. [14]), che quella post-verbale (dopo il complemento diretto, cfr. [11]). In questi casi, come abbiamo visto, la combinazione *yu* (2) + *zhi* (1) non viene mai impiegata in questa forma ma sostituita dal morfema *yan* (6), così come la combinazione *zhi* (1) + *yu* (2) è di preferenza sostituita dal morfema *zhu* (7). Se il complemento obliquo viene anticipato all'inizio di frase per ragioni di enfasi, la preposizione può essere anticipata insieme al complemento (cfr. [5], dove il complemento indiretto è stato anticipato all'inizio della frase e il morfema *yan* (6) è stato posto nella posizione originaria del complemento, grosso modo come era avvenuto in [9] con *zhi* (1) sostituito anaforico del complemento diretto):

- [14] *Gu zhi ren bu, yu ci yan yi*. gli uomini dell'antichità in queste occasioni avrebbero preso la parola
(*Zhuangzi* 67/24/66)

Il morfema *yu* (2) non viene mai impiegato come congiunzione di costituenti esposti.

Quanto alla particella finale *ye* (5), c'è da dire, limitatamente alle sole funzioni che possono essere utili alla nostra analisi, che, oltre ad indicare la fine di una frase nominale (due sintagmi nominali, per comodità chiamati X e Y, giustapposti, senza la presenza di verbi o di copule, come in [15] dove *bai ma* (24) è il primo sintagma, X, e *ma* (25) è il secondo, Y), può indicare la fine di una frase nominalizzata (cfr. [8]) o la conclusione di un costituente esposto, che chiamiamo tema, per non confonderlo con il soggetto grammaticale che appartiene invece al commento (cfr. [16]):

- [15] *Bai ma, ma ye*. un cavallo bianco è un cavallo
(*Mozi* 77/45/12)

Sulla base di queste considerazioni, è possibile ora tornare alla costruzione con *zhi yu* (13) e risolvere innanzitutto la contraddizione insita nell'analisi di Dobson. Come mai in questa costruzione *zhi* (1) e *yu* (2) non vengono sostituiti nemmeno una volta dal morfema *zhu* (7), come avviene invece nella maggior parte dei casi in cui questi due morfemi sono messi a diretto contatto (cfr. [12])? Come si spiega inoltre il fatto che *zhi* (1) e *yu* (2), pur non essendo mai impiegati individualmente come connettivi tra elementi esposti, se associati, possano svolgere, secondo la tesi proposta da Dobson, questa funzione del tutto insolita?

La risposta è, tutto sommato assai semplice: *zhi* (1), nella costruzione $SN_1 + zhi yu$ (13) + $SN_2 + ye$ (5) non è sostituito anaforico e *yu* (2), a differenza di quanto sostenuto da Mullie e da Dobson, non è preposizione. Quali funzioni svolgono allora *zhi* (1) e *yu* (2)?

L'impiego di *yu* (2) come verbo in cinese classico è piuttosto raro. Ma in cinese pre-classico doveva essere abbastanza comune. Col trascorrere del tempo il morfema *yu* (2) ha perso quasi completamente questa funzione, essendosi specializzato in quella di preposizione generica che introduce i complementi obliqui. È la preposizione sicuramente più ricorrente in cinese classico, in grado di introdurre la maggior parte dei complementi obliqui. Questo successo come preposizione può forse spiegare i motivi per cui l'uso verbale sia diventato sempre più desueto. D'altro canto, va ricordato che tutte le preposizioni del cinese classico derivano direttamente da verbi: anche *wei* (4) e *yu* (3), i morfemi abbinati a *zhi* (1) nelle altre due costruzioni e considerati verbi da Mullie, si specializzano come preposizioni, pur continuando ad essere impiegati anche come verbi durante i periodi classico e post-classico.

Si consideri questo passo tratto dal *Lunyu*, un testo di transizione tra la lingua pre-classica e quella classica:

- [16] *Ren zhi guo ye, ge yu qi dang.* gli errori degli uomini sono peculiari della loro classe sociale
(*Lunyu* 6/4/7)

Il sintagma nominale *ren zhi guo ye* (26) è tema, formato da due parole in rapporto di determinazione reso esplicito dalla presenza della congiunzione di determinazione *zhi* (1) (cfr. [6]), la particella finale *ye* (5) indica la fine del tema, il sintagma verbale *ge yu qi dang* (27) è il commento, formato dal soggetto *ge* (28), dal verbo *yu* (2) e dal complemento diretto *qi dang* (29). È evidente che *yu* (2) non può essere altro che il verbo principale della frase e non può in alcun modo essere considerato preposizione.

Consideriamo ora un altro passo, tratto questa volta dallo *Zuo-zhuan*, un testo più tardo del *Lunyu*, ascrivibile al primo periodo classico:

- [17] *Xu yu Zheng, choudi ye.* l'atteggiamento dello stato di Xu nei confronti dello stato di Zheng è di completa ostilità
(*Zuozhuan* 396/*Zhao* 18/5/*Zuo*)

Si tratta di una frase nominale con la stessa struttura dell'esempio [15], *X Y ye* (5): X è costituito da un sintagma nominale formato da due nomi propri uniti da *yu* (2), mentre Y è costituito da due morfemi che formano un'unica parola bisillabica. La particella finale *ye* (5) chiude la struttura, caratterizzandola come nominale: «X è Y», «X appartiene alla categoria di Y». Possiamo considerare *yu* (2) preposizione? Se lo facessimo, allora *yu Zheng* (30) dovrebbe essere analizzato come complemento obliquo, ma ciò non può essere per il fatto che nella frase mancherebbe il verbo, elemento indispensabile per l'esistenza stessa di qualsiasi complemento (*yu Zheng* (30) non può nemmeno essere considerato complemento indiretto esposto come in [5], perché nella ipotetica frase priva di enfasi che potremmo ricostruire mancherebbe comunque il verbo). Non resta quindi altra analisi possibile che considerare *yu* (2) verbo, preceduto dal soggetto e seguito dal complemento diretto (esattamente come in [16]): «Xu considerato in rapporto a Zheng > il rapporto che intercorre tra [lo stato di] Xu e [lo stato di] Zheng». L'intera frase ha quindi il significato: «il rapporto che intercorre tra [lo stato di] Xu e [lo stato di] Zheng (X) appartiene alla categoria / è classificabile come ostile / nemico (Y)».

Si potrebbe osservare, a questo punto, che, se è corretta la nostra analisi di [17], la frase verbale *Xu yu Zheng* (31) incassata in X avrebbe dovuto, o almeno potuto, essere nominalizzata formalmente, con l'inserimento tra il soggetto e il predicato della particella di nominalizzazione semplice *zhi* (1), come in [8], e la particella finale *ye* (5) avrebbe dovuto allora trovarsi alla fine del sintagma così ottenuto:

- [18] **Xu zhi yu Zheng ye, choudi ye.*

X verrebbe allora ad assumere una struttura del tutto identica a quella della costruzione con *zhi yu* (13) che stiamo esaminando. *Zhi* (1) e *yu* (2) non sono sostituiti (e non sono sostituibili) dal morfema *zhu* (7) proprio perché non sono sostituito anaforico e preposizione,

bensì particella di nominalizzazione semplice e verbo. La struttura della frase [18] è assolutamente identica a quella della frase [1] e, di conseguenza, l'analisi dell'una è valida anche per l'altra.

La sola riserva che immagino si possa avanzare circa l'analisi proposta, è che la frase [18] è stata costruita artificialmente, manipolando [17], applicando così una procedura che potrebbe essere considerata quanto meno discutibile. Io stesso giudico rischiosa la manipolazione dei testi classici a fini descrittivi e preferisco, in genere, basare le mie analisi su quanto ci è pervenuto, a meno che le modificazioni apportate non abbiano giustificazioni plausibili. In questo caso ritengo più che giustificata tale operazione sulla base del raffronto di [18] con [16] per quanto riguarda *ye* (5) particella finale che chiude un tema e *yu* (2) verbo, e con [8] per quanto riguarda *zhi* (1) particella di nominalizzazione. L'assenza della particella di nominalizzazione è un fatto comune (cfr. [7]), così come l'assenza della particella finale *ye* (5) alla fine del tema. Inoltre, è chiaro che in [18] *ye* (5) risulterebbe ridondante, e questo giustifica ulteriormente la sua assenza.

Va comunque fatto presente il fatto che non è raro incontrare frasi in cui la costruzione con *zhi yu* (13) non è conclusa dalla particella finale *ye* (5), sia in frasi nominali (cfr. [19], dove X è costituito da cinque frasi verbali in serie rette tutte dal verbo *yu* (2), nominalizzate da *zhi* (1) e mai concluse dalla particella finale), sia in frasi verbali (cfr. [10], dove il tema è per ben due volte costituito da frasi costruite con *zhi yu* (13) senza che la particella finale sia presente):

- [19] *Qilin zhi yu zou shou, fenghuang zhi yu fei niao, Taishan zhi yu qiu tie, He Hai zhi yu xing lao, lei ye. Shengren zhi yu min, yi lei ye. Chu yu qi lei, ba hu qi cui.* si consideri l'unicorno rispetto agli altri quadrupedi, la fenice rispetto agli altri volatili, il Monte Tai rispetto a colline e dossi, il Fiume Giallo e il Mare rispetto ai rigagnoli: appartengono alle stesse specie. Anche il saggio appartiene alla stessa specie della gente comune, ma se ne distacca elevandosi al di sopra di tutti
(*Mengzi* 12/2A/2)

- [20] *Tang zhi yu Yi Yin, xue yan erhou chen zhi, gu bu lao er wang; Huan gong zhi yu Guan Zhong, xue* si consideri il comportamento tenuto da Tang nei confronti di Yi Yin: prima ha appreso da lui ogni cosa e poi l'ha nominato

*yan erhou chen zhi, gu bu suo ministro, così da diventare,
lao er ba. senza eccessivi sforzi, un buon
sovrano. Lo stesso dicasi per il
duca Huan nei confronti di
Guan Zhong: prima ha appreso
da lui ogni cosa, e poi l'ha nomi-
nato suo ministro, diventando co-
sì, senza eccessivi sforzi, il capo
indiscusso dei nobili*
(*Mengzi* 15/2B/2)

Inoltre, similmente a quanto accade quando un soggetto governa più predicati (il soggetto viene di norma espresso una sola volta all'inizio), anche nel caso in cui vi siano più costruzioni con *zhi yu* (13) aventi in comune lo stesso SN₁, quest'ultimo, soggetto della frase nominalizzata, compare sempre nella prima frase, mentre nelle successive è generalmente sottinteso (cfr. [21]; per una soluzione diversa, cfr. [22]). In altre parole, il SN₁ si comporta esattamente come un soggetto, e ciò si spiega con il fatto che è a tutti gli effetti il soggetto del verbo *yu* (2). In mancanza del soggetto ripetuto, la particella di nominalizzazione *zhi* (1), non più necessaria, verrà a sua volta omessa:

[21] *Junzi zhi yu wu ye, ai zhi verso gli esseri inferiori, l'uomo
er fu ren; yu min ye, ren superiore ha attenzioni, ma non
zhi er fu qin. dimostra benevolenza; verso la
gente comune è benevolo, ma
non dimostra affetto*
(*Mengzi* 54/7A/45)

Un ultimo aspetto, finora ignorato dagli studiosi che si sono occupati di questa costruzione, ci fornirà la conferma definitiva della validità della tesi qui avanzata. Se effettivamente la costruzione SN₁ + *zhi yu* (13) + SN₂ + *ye* (5) è da intendersi come una frase verbale S V O nominalizzata dalla particella di nominalizzazione semplice *zhi* (1) e conclusa dalla particella finale *ye* (5) come tutto porta a supporre, allora dovrebbe essere possibile incontrare costruzioni in cui il soggetto e la particella di nominalizzazione sono sostituiti dal sostituto di nominalizzazione semplice *qi* (11), come comunemente avviene nelle frasi verbali nominalizzate.

Non tutti i testi classici ammettono la costruzione *qi* (11) + *yu* (2) + SN₂ + *ye* (5). Tra quelli che non l'ammettono, *Mengzi* è sicuramente il più importante. Nella maggior parte dei testi, però,

questa costruzione viene impiegata, anche se con una frequenza generalmente modesta, soprattutto per rendere più agili strutture ripetitive, che risulterebbero altrimenti piuttosto pesanti da un punto di vista stilistico. È possibile distinguere almeno tre diversi tipi di questa costruzione.

Il primo consiste in una variante della struttura descritta in [21]: più frasi in serie aventi in comune lo stesso soggetto non ripetono nelle frasi successive alla prima il soggetto e la particella di nominalizzazione, ma impiegano il sostituto *qi* (11):

- [22] *Ming jun zhi yu nei ye, yu qi se er bu xing qi ye, bu shi si qing. Qi yu zuoyou ye, shi qi shen bi ze qi yan, bu shi yi ci.* per quanto concerne le proprie mogli, il sovrano illuminato, pur godendo della loro bellezza, non deve dare ascolto alle loro istanze, né permettere loro di avanzare richieste personali. Per quanto concerne i suoi cortigiani, egli deve fare in modo che siano sempre responsabili di quanto affermano e non deve consentire loro di avanzare discorsi inutili ⁸
(*Han Feizi* 9/2/4)

Il secondo tipo prevede la possibilità di evidenziare, sempre in frasi in serie, due o più soggetti diversi, enfatizzandone il contrasto. È quello che accade in [23], dove il soggetto della seconda frase, *shi zhi zhi gui fu zhe* (32), è posto in posizione assoluta all'inizio di frase per sottolineare il contrasto con il soggetto precedente, *shengren* (33), ed è quindi richiamato dal sostituto *qi* (11), evitando al tempo stesso il ricorso ad una costruzione assai complessa e stilisticamente pesante, con due *zhi* (1) aventi funzioni diverse (il primo sarebbe di determinazione, il secondo di nominalizzazione): **shi zhi zhi gui fu zhe zhi yu...*
> *shi zhi zhi gui fu zhe, qi yu...*

- [23] *Shigu shengren zhi yu sheng se ziwai ye, li yu xing ze qu zhi, hai yu xing ze she zhi, ci quan xing zhi dao ye. Shi zhi gui fu* per questo motivo, l'atteggiamento del saggio nei confronti della musica, della bellezza e dei sapori raffinati, è di scelta di ciò che reca giovamento alla sua natura e

⁸ Il brano prosegue con altre sei frasi identiche nella struttura, tutte introdotte da *qi* (11) + *yu* (2) + *SN*₂ + *ye* (5).

*zhe, qi yu sheng se ziwei
ye, duo huo zhe, ri ye qiu,
xing er de zhi ze (dun >)
xun yan.*

di rifiuto di ciò che invece ad essa reca pregiudizio. Questa è la via per mantenere integra la propria natura. Quanto ai ricchi e ai nobili del nostro tempo e al loro atteggiamento nei confronti della musica, della bellezza e dei sapori raffinati, sono sempre più numerosi coloro che vengono travolti dai sensi. Costoro ricercano il piacere giorno e notte, e se per fortuna riescono ad ottenerlo, vi indulgono senza posa

(*Lüshi chunqiu* 21/1/2)

Il terzo tipo, infine, prevede la possibilità di richiamare con il sostituto *qi* (11) due o più referenti descritti in precedenza:

[24] *Qiefu bian yu mu zhe, jue
zhi ze qi. Qi yu shou zhe,
he zhi ze ti. Er zhe huo
you yu yu shu, huo bu zu
yu shu. Qi yu you, yi ye.*

anche un uomo con i piedi palmati verserebbe lacrime di dolore se gli venissero separate con un taglio netto le dita; anche un uomo con sei dita per mano urlerebbe per la sofferenza se gliene venisse strappato uno con un morso. I due hanno avuto l'uno troppo, l'altro troppo poco. Ma rispetto al dolore essi sono eguali

(*Zhuangzi* 21/8/11)

Appare evidente che, in queste costruzioni, il morfema *yu* (2) non può in alcun modo essere considerato una preposizione, e che *zhi* (1) non è un generico connettivo tra elementi esposti, quanto piuttosto una particella di nominalizzazione semplice.

Se si mettono a confronto le tre costruzioni a), b) e c), considerando assimilabili alla prima anche quella senza *zhi* (1) espresso (cfr. [17]), quella senza SN_1 e la particella di nominalizzazione espressi (cfr. [21]) e quelle con il sostituto *qi* (11) in luogo di SN_1 e della particella di nominalizzazione (cfr. [22], [23], [24]), si arriva alla conclusione che l'analisi qui proposta per una di esse è estendibile alle altre, essendo comune a tutte la struttura sintattica: in tutti i casi si tratta infatti di frasi verbali nominalizzate, in cui *zhi* (1) è particella di nominalizzazione semplice, i morfemi *yu* (2), *yu* (3) e *wei* (4)

sono i verbi principali del predicato, e *ye* (5) è la particella finale che chiude la frase nominalizzata, generalmente impiegata come tema. Inoltre, la particella finale *ye* (5) può essere omessa in tutte tre le costruzioni, non solo nei rari casi in cui la frase non è nominalizzata formalmente, ma anche quando sono presenti la particella o il sostituto di nominalizzazione.

Lavoro eseguito nell'ambito della ricerca CNR «Problemi e prospettive della ricerca storica in Cina, con particolare riferimento all'indagine filologica, classica e moderna, e all'uso delle fonti archeologiche» diretta dal prof. Mario Sabattini.

Per le citazioni dai testi classici, il riferimento è sempre alle concordanze della Harvard-Yenching Institute Sinological Index Series, tranne nel caso dello *Han Feizi*, per il quale è stata impiegata la concordanza pubblicata nella Repubblica Popolare Cinese (*Han Feizi suoyin*, Beijing, Zhonghua shuju, 1982) e del *Lüshi chunqiu*, per il quale, in mancanza di una concordanza completa, è stata impiegata la recente edizione curata da Chen Qiyou in due volumi, *Lüshi chunqiu jiaoshi*, Shanghai, Xuelin chubanshe, 1984, indicando la pagina, il capitolo e la sezione.

G L O S S A R I O

- | | |
|---------------|------------|
| 1) 之 | 生不恐見其死 |
| 2) 於 | 18) 禽獸 |
| 3) 與 | 19) 於齊國之士 |
| 4) 為 | 20) 孺子將入於井 |
| 5) 也 | 21) 今人乍見 |
| 6) 焉 | 22) 王敬子 |
| 7) 諸 | 23) 丑見 |
| 8) 生 | 24) 白馬 |
| 9) 死 | 25) 馬 |
| 10) 見 | 26) 人之過也 |
| 11) 其 | 27) 各於其黨 |
| 12) 旃 | 28) 各 |
| 13) 之於 | 29) 其黨 |
| 14) 之與 | 30) 於鄭 |
| 15) 之為 | 31) 許於鄭 |
| 16) 寡人盡心於國 | 32) 世之貴富者 |
| 17) 君子之於禽獸也見其 | 33) 聖人 |

* * *

* * *

- (1) 寡人之於國也，盡心焉耳矣。
- (2) 凡人之性者，堯舜之與桀跖，其性一也。君子之與小人，其性一也。
- (3) 然則无用之為用也，亦明矣。
- (4) 其所以放其良心者，亦猶斧斤之於木也；旦旦而伐之，可以為美乎？
- (5) 於齊國之士，吾必以仲子為巨擘焉。
- (6) 人之過
- (7) 今人乍見孺子將入於井。

- (8) 丑見王之敬子也。
- (9) 五畝之宅，樹之以桑，五十者可以衣帛矣。
- (10) 窮髮之北，有冥海者，天池也。有魚焉（<於+之），其廣數千里，未有知其修者，其名為鯢。
- (11) 蓋上也嘗有不葬其親者。其親死則舉而委之於壑。
- (12) 宋芮司徒生女子，赤而毛，棄諸（<之+於）堤下。
- (13) 虞公求旃（<之+於+之），弗獻。
- (14) 古之人乎，於此言已。
- (15) 白馬，馬也。
- (16) 人之過也，各於其黨。
- (17) 許於鄭，仇敵也。
- (18) 許之於鄭也，仇敵也。
- (19) 麒麟之於走獸，鳳凰之於飛鳥，泰山之於丘垤，河海之於行潦，類也。聖人之於民，亦類也。出於其類，拔乎其萃。
- (20) 湯之於伊尹，學焉而後臣之，故不勞而壬；桓公之於管仲，學焉而後臣之，故不勞而霸。
- (21) 君子之於物也，愛之而弗仁；於民也，仁之而弗親。
- (22) 明君之於內也，娛其色而不行其調，不使私請。其於左右也，使其身必責其言，不使益辭。
- (23) 是故聖人之於聲色滋味也，利於性則取之，害於性則舍之，此全性之道也。世之貴富者，其於聲色滋味也，多惑者，日夜求，幸而得之則（遁>）循焉。
- (24) 且夫駢於拇者，決之則泣。枝於手者，斲之則啼。二者或有餘於數，或不足於數。其於憂，一也。